



## GIACOMO BULGARO

Nacque il 29 gennaio 1879 a Corticelle Pieve, nella pianura bresciana. A undici anni emigrò a Brescia ed entrò nella bottega di un calzolaio. Morta sua madre, frequentò compagnie che lo distolsero dalla pratica religiosa. Nel 1913 cominciò il cammino di conversione, guidato dalla Madonna: per quindici anni visse da laico esemplare, dedito alla vita parrocchiale e ai bisognosi.

A cinquant'anni vestì il saio dei Frati Minori Conventuali nel convento San Francesco di Brescia.

Per altri trent'anni servì i confratelli e i poveri con totale dedizione, immerso nella preghiera incessante.

Morì il 27 gennaio 1967, lasciando in eredità un diario spirituale ricco di esperienza mistica.

Nel 1991 si concluse il processo diocesano per la sua canonizzazione. Dal 1994 il suo corpo riposa nella chiesa di San Francesco, a Brescia.

## DAGLI SCRITTI

### **Eccomi nella Settimana Santa:**

seguirò il mio Signore  
nella sua dolorosa passione.  
Quanta carità ha avuto il Signore con me!  
Egli ha patito tanto, tanto, tanto  
per amore mio.

Ha sofferto ogni sorta di scherni,  
di derisioni, di tutto ciò  
che la malizia umana può inventare.  
Che cosa farò per amore  
del mio Signore?

Oh, sì, amerò i miei fratelli  
con tutta la carità,  
prevenendoli nei loro bisogni.

### **Ecco, è il Giovedì Santo:**

oggi il Signore mio Dio  
mi dimostra tutto l'amore suo,  
istituisce il Sacramento del suo amore.  
Accostandomi all'altare  
per ricevere la Santa Comunione,  
ricevo nel mio cuore tutto il mio Dio.

### **Venerdì Santo:**

Gesù è morto per me,  
per puro amore mio.  
O Dio, poiché hai voluto  
sacrificare la tua vita  
per una tua indegna creatura,  
concedimi, o Signore mio,  
che io sacrifichi  
tutta la vita mia per amore tuo.  
Sì, l'essere mio è essere tutto del mio Dio.

### **Sabato Santo:**

il sole si oscura, regnano fitte le tenebre,  
il terremoto scuote la terra  
perché è morto il Creatore.  
E tu, anima mia, che cosa fai?  
Corri, corri al sepolcro del tuo Dio,  
entra e rimani con Lui  
nella sua dilezione.

### **Domenica di Risurrezione:**

il Signore è risorto, è risorto il mio Dio  
e dirò con il santo Giobbe:  
"Con questo mio corpo,  
con questi miei occhi  
vedrò il mio Salvatore!"

*Diario, marzo 1940, f.14-18*

*Fra Giacomo e i frati di San Francesco  
Le augurano Buona e Santa Pasqua*

# Gli anniversari di fra Giacomo



Ogni anno, nell'ultima settimana di gennaio, i frati di San Francesco commemorano gli anniversari di nascita e di morte di fra Giacomo.

**Il 27 gennaio**, memoria del 35° anno dalla morte del Servo di Dio, notevole è stato l'afflusso dei fedeli alla sua tomba e alle liturgie del mattino. Dal primo pomeriggio un'incessante processione di devoti ha visitato la chiesa e ha partecipato alla preghiera, guidata da un religioso. Al tramonto è stato celebrato il "transito" di fra Giacomo, un racconto orante della sua vita e dei suoi insegnamenti. Al canto dei vesperi è seguita la santa Messa solenne, presieduta dal superiore del convento, p. Annibale Marini. Tra la folla che gremiva il santuario, abbiamo notato il gruppo dei parenti del Servo di Dio e i suoi compaesani. In prima fila, accanto al gonfalone comuna-

le, avevano preso posto il sindaco e il vicesindaco di Corticelle-Dello, paese natale di fra Giacomo. Quando, la sera, i frati hanno chiuso la chiesa, la luce tremula dei lumini votivi ha continuato a vegliare nella cappella in cui riposa il Servo di Dio, ricordandogli i numerosi devoti che l'hanno voluto festeggiare. Molti di loro sono giunti a Brescia anche da località lontane.

**Il 29 gennaio**, anniversario della nascita, con un pullman i pellegrini si sono recati da Brescia a Corticelle Pieve, per visitare i luoghi dell'infanzia di fra Giacomo. Nel santuario della Madonna, avvolto nel silenzio della campagna, è stata evocata la conversione del Servo di Dio, ottenuta dall'intercessione materna di Maria. Ai devoti bresciani s'erano aggiunti altri fedeli, convenuti con mezzi propri dai paesi limitrofi. Dopo

una breve sosta alla casa natale di fra Giacomo, i fedeli si sono recati nella chiesa parrocchiale, dedicata a san Giacomo. Il parroco don Giuseppe Minelli ha accolto i pellegrini con la consueta fraternità ed ha loro confidato un suo ricordo giovanile. Quand'era studente di teologia a Brescia, nel tempo natalizio si recava con i compagni al convento San Francesco per visitare il presepio. Alla porta trovava sempre fra Giacomo: "Era un uomo di poche parole, ma il sorriso delle sue labbra e la luce limpida degli occhi parlavano al cuore di ognuno. Anch'io non ho dimenticato quel volto e quegli occhi". È stata poi celebrata la santa Messa. Uno spuntino nell'antica trattoria del paese ha concluso festosamente il giorno del compleanno del Servo di Dio.

**Il 1° febbraio** la comunità religiosa ha proposto la "notte di fra Giacomo", un'esperienza di preghiera notturna guidata. Nel 1886 il terziario francescano Beato Giuseppe Tovini inaugurò a Brescia la pratica delle notti di adorazione che, dopo la sua morte, fu continuata nella chiesa di San Francesco dal gruppo dei terziari di Giorgio Montini, papà di Paolo VI. Vi partecipava anche il calzolaio Giacomo Bulgaro. Per questo la preghiera notturna viene organizzata nelle commemorazioni del Servo di Dio. La prima ora è stata dedicata al lucernario, con il canto dei salmi e la processione nel chiostro trecentesco; la seconda parte è stata riservata al transito che ha disposto gli animi all'adorazione eucaristica, conclusa dalla benedizione di mezzanotte. Anche questo appuntamento impegnativo è seguito con fedeltà da un buon numero di fedeli. Gli anniversari di fra Giacomo testimoniano l'ammirazione spirituale che la sua figura suscita. Finora troppo poco dei suoi scritti è stato reso pubblico; è nostro impegno avviare la pubblicazione del suo diario, certi che la conoscenza della sua anima stimolerà tanti altri a camminare "sulle orme del Buon Pastore".



# I Santi

La lettura del diario di fra Giacomo ci fa gustare i sentimenti di amicizia e di emulazione che il Servo di Dio ebbe verso tanti santi. Era ancora adolescente, verso i 15 anni, quando un giorno, passando accanto alla basilica dei Patroni di Brescia, i santi Faustino e Giovita, si fermò incuriosito ad una bancarella che esponeva libri. Fu attratto da una vistosa edizione della vita di sant'Antonio Abate. Comprò il testo, lo lesse con avidità e per la prima volta scoprì d'aver una propensione alla solitudine, "intima e veemente". Per imitare il santo del deserto, quando poteva cominciò a recarsi fuori città e a salire sul monte Maddalena fino ad essere circondato solo dal silenzio della natura. Contento, lassù ringraziava Dio d'aver potuto in qualche modo imitare il solitario sant'Antonio. A vent'anni Giacomo abbandonò la pratica religiosa, che riprese con fervore a 34 anni. Il cammino di conversione fu inaugurato il giorno dell'Immacolata del 1913; seguì un periodo di sette anni in cui, è detto nel diario, "il divino Pastore mi tenne presso di sé e mi fece capire il male che avevo fatto e quello che Lui voleva da me". Furono anni di riparazione dei peccati commessi, a imitazione degli antichi santi penitenti di cui Giacomo leggeva la storia. Indotto dal loro esempio, si impose penitenze feroci che poi gli furono vietate dal confessore. Più tardi, ormai quarantenne, Giacomo si fece terziario francescano. In occasione dell'ammissione alla fraternità dei terziari, si concesse un regalo: ordinò una quarantina di vite di santi alla tipografia Artigianelli di Monza, dopo averne acquistate altre presso la libreria Queriniana di Brescia. "Leggendo attentamente le vite di questi Santi, sentivo di amare le loro virtù e mi vedevo piccolo, piccolo, piccolo di fronte alle loro gesta eroiche. Cercavo la vita di un Santo da imitare, lo trovai e sperimentai i suoi esempi e le sue penitenze". A cinquant'anni entrò in convento e vestì il saio francescano. Per ordine del confessore cominciò a scrivere il diario spirituale, nel qua-

le sempre più affollata ci appare la compagnia dei santi con i quali familiarizzava. Aveva preferenza per i santi "poverelli", umili e ignorati; per i santi che avevano lavato le loro colpe con abbondanti penitenze; per i santi che s'erano nascosti nelle grotte, dediti alla contemplazione. Il diario riferisce dialoghi di fra Giacomo con san Giuseppe, lo sposo di Maria, con sant'Alessio, s. Ilarione, s. Antonio abate, s. Alfredo, s. Bonaventura de Celsi, san Ranieri, san Pellegrino, san Benedetto Giuseppe Labre... Ammirava tutti i santi, ma cercava di immedesimarsi con coloro che più avevano imitato il nascondimento e la povertà di Cristo: i santi francescani, s. Teresa di Gesù Bambino e soprattutto san Giuseppe, l'uomo interamente sacrificato alla causa di Maria e di Gesù. Fra Giacomo ravvivò continuamente la familiarità con i santi: ne conosceva la vita e le opere, meditava i loro scritti per imitarne le virtù. Dopo la conversione, s'era proposto di farsi santo e nella schiera dei beati trovò effettivamente i fratelli maggiori cui ispirarsi. Nel 1933 al padre spirituale confessò: "Padre, non si meravigli se dico così: son ben lontano dall'essere santo, ma ho tutto l'impegno per arrivare a farmi santo, non un santo a metà, ma un santo".

Da alcuni mesi è stata pubblicata una brillante nuova biografia di fra Giacomo: *P. Lazzarin, Fra Giacomo Bulgaro, il "Poverello"* di Brescia, EMP, Padova, 2001. Può essere richiesta nelle librerie, o direttamente a noi.

**Il foglio trimestrale "fra Giacomo"** viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Ci informi

- se Le spediamo il foglio con l'indirizzo errato;
- se preferisce non riceverlo più;
- se è venuta a mancare la persona alla quale è indirizzato.

Ogni **27 del mese** alle ore 18.30 nel nostro santuario viene celebrata una santa Messa secondo le intenzioni di quanti si raccomandano alla preghiera del Servo di Dio

# Caro fra Giacomo

*Ci siamo conosciuti molto tempo fa e siamo vissuti insieme per tre anni. Ti ho visto sempre sorridente e sereno. Ti ho ammirato per la tua devozione sincera e seria, mai bigotta.*

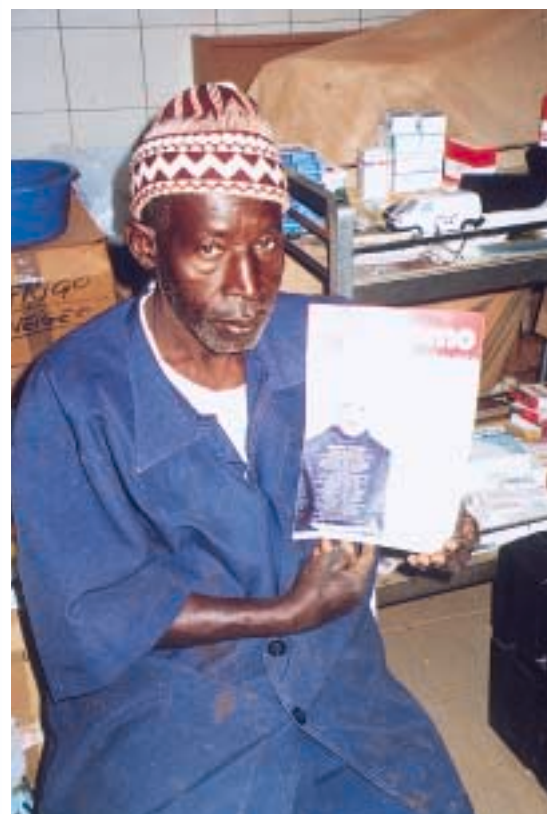
*Non ti ho mai visto preoccupato, sempre invece ti ricordo occupato nel lavoro, nel servizio dei fratelli, cioè dei poveri e dei frati.*

*Mai ho percepito sul tuo volto un segno anche minimo di stizza per il continuo scampanellare nella portineria, per l'insistenza petulante di alcuni poveri incontentabili, ai quali ti ho visto dare anche il tuo piatto che, in quei tempi di dopoguerra, era davvero scarso.*

*Ricordo come pregavi!*

*Mai dimentico il tuo volto soffuso di gioia spirituale quando ti alzavi dall'inginocchiatoio per recarti alla porta, dove qualcuno aveva suonato.*

*E come dimenticarti mentre innumerevoli volte ti incontravo sulle scale, in salita e in discesa.*



Il nostro foglio in Burkina Faso

Ora mi rendo conto della fatica che hai sostenuto, ora capisco il lamento delle tue "barcacce" (non erano scarpe quelle che tu calzavi!) strascicate dai chiostrini ai corridoi, dal refettorio alla cucina dove elemosinavi qualcosa per i tuoi poveri.

Fra Giacomo, permettimi di dire che sei stato un autentico fedele figlio di san Francesco, un vero costante esempio di vita religiosa, un eloquente predicatore che convince con l'esempio. Non so che dirti grazie, grazie per il bene fatto e dal Cielo benedici questo tuo fratello e la nostra comunità.

*fra Tommaso Cappelletto*

Ho 72 anni e voglio raccontare un episodio che mi è capitato quando ne avevo 14. Nel mese di giugno del 1944 con un'amica ero venuta in città e mi trovavo nei pressi di Corso Zanardelli.

Improvvisamente suonò l'allarme e tutti ci mettemmo a correre verso il rifugio allestito nella galleria del Ca-

stello. Portavo zoccoli di legno che, nella fuga, mi si ruppero lasciandomi a piedi nudi. Nel rifugio un signore mi consigliò di andare dai frati di San Francesco.

Cessato l'allarme, mi recai al convento e trovai fra Giacomo che premuroso mi riparò subito gli zoccoli.

Credo di non averlo pagato, anche perché in quel tempo non avevo mai soldi in tasca.

Da allora, mi sono sempre ricordata di quel fratino.

Quando mi sposai, venni ad abitare in città e cominciai a frequentare la chiesa di San Francesco.

Vedevo fra Giacomo sempre dedito ai lavori più umili; aveva un portamento mite, era pallido in viso: lo credevo il servo del convento, perché non sapevo che fosse una sua scelta di vita avere sempre l'ultimo posto.

Quando morì, sentii tanto parlare bene di lui, specie da persone povere. Due anni fa mi trovavo in preghiera sulla sua tomba, quando improvvisamente mi sentii illuminata.

Non sapevo niente dei terziari francescani, ma fui spinta ad informarmi e poi con loro cominciai un nuovo cammino.

*A. M.*

Fin da piccola ho conosciuto fra Giacomo, perché abitavo nelle immediate vicinanze del convento. Un giorno, forse nell'anno 1935, mi trovavo nel chiostrino che da Tresanda San Nicola immette nella chiesa.

Stavamo parlando con don Angelo Nazzari e sua sorella Maria, quando si aprì la porta ed apparve Suor Maria Luisa, tutta alterata e quasi infuriata.

Era una persona buona, ma di carattere forte e impulsivo. Cominciò a gridare, mostrando una tonaca che, strappata, un seminarista aveva rabberciato con del filo di ferro.

A quelle grida, fra Giacomo uscì dalla sacrestia e, con l'atteggiamento mite che gli era abituale, prese in mano la tonaca dicendo: "Che cari ragazzi!".

La suora, completamente disarmata, si calmò e un sorriso le rasserenò il volto.

Mi colpì il contrasto tra la reazione della suora e la dolce serenità di fra Giacomo.

*U.L.*

## fra Giacomo Ferronato

Il 18 febbraio scorso nella basilica di Sant'Antonio a Padova sono stati celebrati i funerali di fra Giovanni Ferronato, che tanti bresciani ricordano per i lunghi anni passati nella portineria del convento di San Francesco. Fra Giovanni fu dunque uno dei successori di fra Giacomo nel servizio delicato ed esigente dell'accoglienza alla porta del convento. Nacque nel 1944 in provincia di Padova ed entrò in seminario da ragazzino. Concluso il noviziato, emise la prima professione dei voti religiosi, alla quale seguì quella definitiva, nel 1967, mentre già viveva nel convento di Brescia. La notte del 27 gennaio 1967 assistette commosso ed edificato alla santa morte di fra Giacomo, stretto con altri confratelli nell'angusta celletta del Servo di Dio. Per sei anni prestò servizio alla comunità di Brescia come sacrestano, con la diligenza e la vigilanza che lo caratterizzavano. Custodì la chiesa con amore geloso, con il gusto della pulizia e il senso della puntualità. Passò poi una dozzina d'anni nei conventi di Campossampiero, di S. Antonio a Padova e di Arsio, in provincia di Trento.



La Croce d  
nel nostr



Visita del vescovo di Quito (Equador)  
mons. J. Dutari

# ovanni onato

Nel 1982 tornò a Brescia e vi rimase fino al 1993, addetto alla portineria. Come fra Giacomo, non era sacerdote, ma non per questo meno pronto al ministero dell'ascolto e del conforto. Seppe rendersi utile a tante persone e di tante altre divenne un vero confidente ed amico.

Nel 1993 fu trasferito a Padova, a servizio dei pellegrini che visitano la tomba del Santo e degli associati al Messaggero di Sant'Antonio. Due anni fa si manifestarono i primi sintomi del tumore che, a 57 anni, stroncò la sua vita. Intaccato alla gola, subì cure dolorose dalle quali uscì con un rinnovato abbandono nelle mani di Dio. Riprese la vita di comunità e l'attività, fino a che il male riemerse inesorabile. Consapevole della gravità della sua condizione, cercò rifugio nella preghiera, nell'amicizia con il Signore, con la Madonna e con sant'Antonio. Purificato come oro nel crogiuolo, morì il giorno della traslazione del Santo di Padova, il 15 febbraio scorso. Lascia un caro ricordo della sua presenza discreta e delicata, della sua operosità e del senso del dovere.



li S. Damiano  
o santuario

## Traslazione di fra Giacomo

Il 28 aprile 1994, espletate le necessarie pratiche legali, la bara di fra Giacomo fu tralata dal cimitero cittadino alla chiesa di San Francesco in Brescia. Da allora il Servo di Dio riposa in una antica cappella, un tempo dedicata alla Madonna, attigua al nostro santuario. La tomba di fra Giacomo è meta di silenzioso e incessante pellegrinaggio. Nel registro, lì collocato a disposizione dei fedeli, nel 2001 più di 3.000 persone hanno firmato un'espressione di ringraziamento o una richiesta di aiuto.

### PROGRAMMA

**La commemorazione**  
della traslazione quest'anno  
è coronata dalle seguenti  
celebrazioni:

**sabato 4 maggio**  
ore 16, celebrazione  
eucaristica con ordinazione  
sacerdotale di due giovani  
fancescani, presieduta  
da mons. Gennaro  
Franceschetti, arcivescovo

**domenica 5 maggio**  
dalle ore 15: in preghiera  
con fra Giacomo  
ore 18.00: canto dei Vespri  
e santa Messa solenne

**Lunedì 6 maggio**  
pellegrinaggio  
pomeridiano a Corticelle,  
con partenza in pullman  
dalla chiesa  
San Francesco in Brescia

## In onore di fra Giacomo Bulgaro

Il 15 febbraio scorso all'ingresso del convento San Francesco è stata collocata una pregevole formella in terracotta, di cm. 73x93, raffigurante il Servo di Dio nell'atto di offrire la minestra ai poveri. Durante l'ultima guerra, ogni giorno fra Giacomo serviva una scodella calda ad una lunga fila di bisognosi. La formella è stata plasmata dallo scultore padovano Romeo Sandrin, noto per le sue grandi opere in bronzo. Con la vivace plasticità che lo caratterizza, lo scultore è riuscito ad esprimere l'amore che il frate buono riservava a tutti i suoi "poverelli". Volentieri il maestro Sandrin ha



voluto rendere omaggio anche all'umile frate calzolaio, il "poverello di Brescia" ammirato in tante parti del mondo.

## Feste natalizie

Il tempo eccezionalmente sereno quest'anno ha favorito l'afflusso di fedeli e di visitatori alle celebrazioni del nostro santuario e al presepio allestito nel salone del convento. La chiesa s'è rivestita dello splendore di reliquiari, fiori e tap-



peti per accogliere con gaudio l'Incarnazione di Dio; le liturgie, curate da p. Franco Giraldi e dai postulanti, hanno infervorato il cuore dei fedeli. Nel salone del convento i signori Pietro Capelli, Pietro Boccella, Lodovico Tomasi e Alfonso Calati hanno realizzato un presepio monumentale di lettura immediata e godibilissima: con sensibilità francescana, il presepio ha evidenziato l'emarginazione vissuta da Giuseppe, Maria e Gesù, per i quali non ci fu posto nella città di Betlemme. I visitatori, secondo i dati trasmessi dalla portineria del convento, sono stati circa 28-29 mila.

## Lo spirito di Assisi

Prima di Natale nel nostro santuario ha fatto sosta la "Croce di San Damiano", copia in grandezza naturale del crocifisso che parlò a san Francesco nel 1205. La croce sta percorrendo le città d'Italia e, concluso l'itinerario, in agosto

verrà portata a Toronto, in Canada, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. Radio e televisioni locali hanno informato i bresciani che, numerosissimi, si sono raccolti in preghiera nella chiesa San Francesco. Una veglia serale, proposta ai giovani, ha concluso in fervore la visita della croce che segnò la vocazione del Poverello di Assisi.

La sera del 23 gennaio abbiamo vissuto un altro intenso incontro con san Francesco. La diocesi di Brescia, in unione con la preghiera del Papa e dei Capi delle religioni mondiali convocati ad Assisi, ha organizzato una processione silenziosa attraverso le vie cittadine e la veglia conclusiva nel nostro santuario. Circa 3.000 partecipanti hanno gremito la chiesa e seguito attentamente la celebrazione, presieduta dal vescovo mons. Giulio Sanguineti e dall'ausiliare mons. Vigilio Mario Olmi.

## Scuola di preghiera

Nei mesi di gennaio e di febbraio la nostra comunità ha offerto una nuova sessione della "scuola di preghiera", partecipata con interesse da una quarantina di fedeli. P. Federico Santolin e p. Fabio Ballan si sono alternati nell'animazione delle serate oranti che d'in-

verno arricchiscono le proposte spirituali del convento, la lectio divina settimanale e l'adorazione eucaristica in ogni giovedì dell'anno.

## Dal mondo

Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto richieste di informazioni sulla figura di fra Giacomo anche da Paesi lontani: Slovacchia, Olanda, Burkina Faso, Filippine, Hawai... Il nostro sito, curato dall'operatore Stefano Uccelli, consente al "Poverello di Brescia" di fare conoscenze fino agli estremi confini della terra. Ci fa piacere che il nostro sito sia ben visitato ed apprezzato per contenuti e forma.

## In dono

Nel numero precedente del periodico "fra Giacomo" abbiamo pubblicato la foto d' un quadro realizzato dal pittore Giordano Valbusa e intitolato: "El scarpulì", il calzolaio. È un olio su tela, di cm. 60x80, che raffigura il Servo di Dio mentre, rinchiuso nella sua guardiola, è intento a risuolare scarpe. In occasione degli anniversari di fra Giacomo, il maestro Valbusa ha donato al convento questa sua opera, affinché sia conservata tra le memorie di fra Giacomo.



Presepio 2001-2002,  
nel Convento S. Francesco di Brescia

Caro fra Giacomo, chiedo la tua protezione per i miei figli, la salute del corpo e soprattutto quella della loro anima. Fa' che si avvicinino a Dio e gli siano riconoscenti; fa' che si amino e si aiutino.

Fra Giacomo, prega perché la fede cresca sempre più in me. Aiutami a camminare nella luce di Cristo. Fa' che mia figlia riscopra la via della fede. Ti sento molto vicino e te ne sono grata.

Caro Fratello, ti ringrazio di tutto ciò che mi concedi con la tua potente intercessione. Prega per la mia conversione e per quella di tutta la mia famiglia. Grazie.

Carissimo fra Giacomo, con la tua mitezza e dolcezza intercedi presso Gesù per la salute spirituale e corporale della mia famiglia. Aiutami a vivere sempre in grazia di Dio e a vincere le seduzioni del male.

Mio caro fra Giacomo, sei morto il giorno in cui morì mio padre: prendi per mano la sua anima e portala a conseguire il premio promesso da Gesù.

Caro fra Giacomo, siamo tre ragazze desiderose di trovare marito. Con la tua intercessione presso Gesù, aiutaci ad incontrare un bravo ragazzo con il quale formare una bella famiglia cristiana. Prendici per mano ed accompagnaci alla meta. Grazie.

Ti supplico per mio figlio: fa' che i medici trovino la terapia giusta e che questa malattia lo aiuti a ritrovare il Signore. Grazie.

Fra Giacomo, ti ringrazio per tutto quello che ottengo quando ricorro a te. Ancora ti chiedo salute e gioia per i miei genitori e per tutti i familiari. Ti prego di aiutarmi a fare sempre cose buone. Grazie.

Per la prima volta sono venuta a trovarti. So che sei un uomo buono e per questo ti chiedo un grande favore: aiuta me e coloro che amo ad affrontare con serenità le difficoltà; tieni sempre vicino al tuo grande cuore i miei cari. Grazie.

Nella luce di Dio il tuo amore splende come esempio di vita per chi giunge sulla tua tomba. Insegnaci ad amare e a seguire Cristo. Grazie.

Caro fra Giacomo, aiutami a fare una buona quaresima, a prepararmi bene alla Pasqua e a fare sempre ciò che il Signore vuole.

Fra Giacomo, intercedi con me presso il Signore, perché mio fratello abbia una profonda conversione. Grazie.



## Accanto alla tomba di fra Giacomo, un registro accoglie la preghiera e la riconoscenza di tanti fedeli

Caro fra Giacomo, ogni volta che vengo sulla tua tomba mi viene spontaneo chiederti qualcosa, ma già tanto hai fatto per me! Ti ringrazio.

Fra Giacomo, è stato il caso a portarmi in questa bellissima chiesa.

Da molto tempo non ho messo piede in una Casa di Dio; qui ho sentito subito un senso di pace e di calore. A te chiedo soltanto di ricordarmi al Signore e di pregare per la mia anima. Qui finalmente non mi sento solo.

# RICONOSCENTI AL SIGNORE

## Riferiamo qualche episodio raccontato da persone che si sono raccomandate all'intercessione di fra Giacomo

● S. e P., sposi ormai da sette anni, non avevano ancora figli. Fecero ricorso anche a specialisti e cure, ma tutto risultò vano. Frequentando la chiesa di San Francesco, vennero a conoscenza che degli sposi avevano avuto un figlio grazie all'intercessione di fra Giacomo. Si raccomandarono allora al Servo di Dio, pregandolo insieme. P. rimase incinta e finalmente nacque un bel bimbo, al quale fu imposto anche il nome di Giacomo. Oggi ha sei mesi. Felici, i genitori ringraziano.

● Nello scorso gennaio la signora T.M., in seguito ad una caduta, provò un lancinante dolore al piede. Temeva una frattura e, dopo aver telefonato alla figlia, si mise a letto invocando fra Giacomo. La figlia, molto devota del Servo di Dio, continuò a pregarlo per tutta la sera. Al mattino la signora si alzò con cautela, per verificare la tenuta del piede: nessun dolore! Sistemata la casa, venne a San Francesco per ringraziare fra Giacomo anche di un altro favore che da lui aveva ottenuto. La signora da

tempo soffriva per un'ernia iatale all'esofago, che le procurava fastidiosi disturbi. Per l'aggravarsi dei sintomi, dovette richiedere un'altra gastroscopia. Prima dell'esame, con la figlia fece ricorso insistente a fra Giacomo. La gastroscopia rivelò un esofago sano e libero, privo di tracce dell'ernia iatale che pure aveva la dimensione di 4-5 centimetri. Il figlio della signora è un medico, anche lui ha analizzato le lastre sulle quali nulla appare di anormale.

● V. abita a Brescia. Suo marito, dal punto di vista religioso, è sempre stato non praticante e disinteressato. Circa un anno fa la signora V. cominciò a pregare per la conversione del marito; dalla primavera del 2001 tale preghiera divenne più intensa e più pressante. Un giorno, venuta nella chiesa di San Francesco, un frate la indirizzò sulla tomba di fra Giacomo, dopo averle raccontato che anche il Servo di Dio in gioventù aveva trascurato il Signore. V. allora si alleò con fra Giacomo per ottenere dal Signore la conversione del

marito. Nel mese di settembre improvvisamente suo marito cominciò un cammino di fede, riprendendo la pratica dei sacramenti. Ora insieme ogni giorno pregano in casa con il rosario e frequentano la Messa anche nei giorni feriali.

● G.B. è studente nella facoltà di Economia e Commercio di Brescia. L'anno scorso smise di frequentare i corsi, dopo aveva trovato un impiego che gli dava soddisfazione. Nel frattempo si legò a una ragazza che lo convinse ad ultimare gli studi. Si preparò ad un esame, ma era convinto di non poterlo superare. Gli fu indicato di ricorrere alla preghiera di fra Giacomo. Lo fece di cuore, promettendogli di accostarsi anche ai sacramenti, da tempo trascurati. Dopo l'esame, tornò riconoscente a far visita al Servo di Dio e ad attuare il proposito fatto.

**Ringraziamo di cuore  
chi ci aiuta nella promozione  
della causa di beatificazione  
del Servo di Dio.**



**CHIESA SAN FRANCESCO - BRESCIA**

### ORARI DI APERTURA

giorni feriali: 6.30 - 11.30; 15.00 - 19.30  
giorni festivi: 7.30 - 12.30; 15.30 - 19.30

Negli orari di apertura è sempre disponibile un confessore

### SANTE MESSE

feriali:  
ore 7, 9, 10, 18.30  
festive:  
8, 9.30, 10.30, 11.30, 18.30

### Per raggiungere il santuario

- dall'autostrada, seguire le indicazioni per il Centro storico della città
- dalla stazione ferroviaria, in pochi minuti a piedi

Per la vostra corrispondenza con noi, indirizzate a:  
**fra Giacomo**

**Convento San Francesco**  
**Piazza San Francesco 3/A**  
**25122 BRESCIA - Italia**  
tel. 030.29.26.701 - fax 030.29.26.780  
CCP n. 15515257, intestato a:  
Istituto Lombardo delle Missioni Estere  
dei Frati Minori Conventuali  
Pta San Francesco d'Assisi 3/A  
25122 BRESCIA

**In INTERNET  
il nostro indirizzo è:**

**<http://www.intelligenza.it/fra-giacomo>  
e-mail: [fra-giacomo@intelligenza.it](mailto:fra-giacomo@intelligenza.it)**

**fraGiacomo**

Caro amico, a norma della Legge 675/96, Le comuniciamo che il suo nominativo è stato inserito nella banca dati di MARZO 2002 del bollettino "fra Giacomo", che li tratterà per i propri fini promozionali. I dati potranno essere elaborati anche da terzi. Lei avrà diritto gratuitamente a verificare, modificare o cancellare i suoi dati, facendone richiesta a noi.